

Primo Piano

Economia

Fatturato e produzione giù Ma la Brianza regge meglio

Indicatori in calo del 9,8 e del 5,7% per le industrie e gli artigiani manifatturieri
Una flessione che però è stata a doppia cifra sia a Milano sia in Lombardia

MONZA
di Fabio Lombardi

Fatturato -9,8%. **Produzione** -5,7%. Dati pesantissimi. Per la Brianza. Nel secondo trimestre del 2020. Quello del lockdown. Dati attesi. E seppur negativi, migliori rispetto a quelli della Lombardia e della vicina Milano. A fare il punto sull'economia territoriale è l'analisi congiunturale del settore manifatturiero industriale e artigiano, riferita secondo trimestre dell'anno, effettuata dal Servizio studi della Camera di commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi.

«Nell'area di Monza e Brianza - spiegano i tecnici della Camera di commercio - l'arresto dell'attività industriale per il Covid-19 si è inserito in un contesto produttivo già segnato da un arretramento rilevante dell'attività nel periodo precedente. Nel secondo

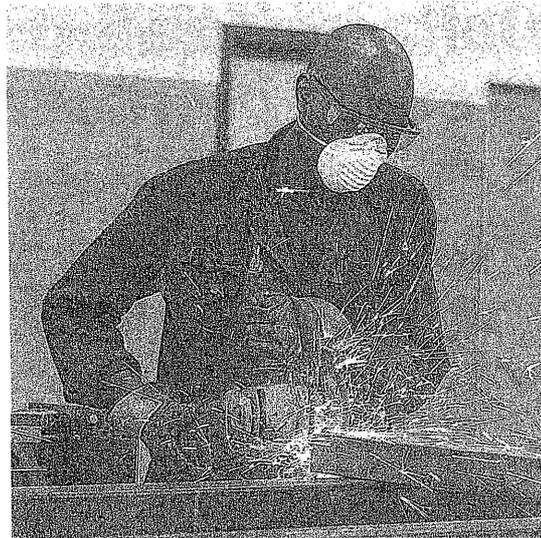
trimestre 2020, il quadro congiunturale negativo ha subito un'ulteriore accelerazione evidenziando una riduzione comunque più contenuta rispetto al periodo precedente, della produzione (-5,7%), inferiore per intensità a quanto rilevato in Lombardia (-12,7%). Tale dinamica si è riproposta anche per il fatturato (-9,8% in Brianza, oltre il -20% in Lombardia ndr). Il ciclo negativo si è manifestato anche in relazione agli ordini, le commesse acquisite nel secondo trimestre 2020 hanno infatti evidenziato un brusco ridimensionamento registrando delle

LE ASPETTATIVE

Ci si attende un altro trimestre negativo ma con segnali di miglioramento

contrazioni rispetto al trimestre precedente, sia in relazione al mercato estero (-5,1%, più limitata rispetto al quadro lombardo) che nei confronti della domanda interna (-16,1%). In relazione alle previsioni, anche per le imprese monzesi e brianzole il terzo trimestre 2020 sarà negativo, anche se in miglioramento, sia per l'aspetto produttivo che della domanda con inevitabili riflessi sull'occupazione».

Male, ma meno peggio di altri. Milano, ad esempio, fa segnare addirittura un -11,6% nel fatturato e un -14% per quanto riguarda la produzione. Ma come si spiega questa differenza? «Ci possono essere diversi aspetti. Può aver inciso ad esempio il fatto che le imprese brianzole avessero "in pancia" ordini precedenti e che quindi, nella fase di lockdown, abbiano risentito meno del blocco delle attività. C'è poi anche il fatto che le attività del



L'internazionalizzazione ha attenuato i danni alle imprese brianzole in questa fase

territorio esportano di più magari in mercati meno colpiti dalla pandemia», spiega Marco Accornero, componente di Giunta della Camera di commercio territoriale. E il futuro? «Sarà dura. In questa fase anche chi ha lavoro e potrebbe fare investimenti

o assumere, sta alla finestra. Bisognerà capire come evolverà la pandemia. In ogni caso di danni prodotti al tessuto economico sono enormi e ci vorrà tempo per risollevarsi», conclude Accornero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lutto

Addio a Tino Perego, storica colonna della Cisl

Stroncato da un male all'età di 72 anni
È stato segretario generale dei metalmeccanici

MONZA

È morto Tino Perego, 72 anni, storico sindacalista della Cisl. Fatale un male nel sonno nella notte fra giovedì e venerdì. Sestese di nascita, ma profondamente legato alla Brianza (e negli ultimi anni anche al Lecchese), Tino era un volto notissimo nell'organizzazione sindacale alla quale aveva dedicato tutta la vita. Fin da giovane quando, operaio della Falck di Sesto San Giovanni, si iscrive alla Fim. Semplice militante, viene poi eletto nel consiglio di fabbrica come delegato. Distaccato alla Fim di Sesto San Giovanni, negli anni Settanta arriva a Monza.

I FUNERALI

Si svolgeranno lunedì mattina a Sesto con accessi contingentati



Tino Perego durante una manifestazione sindacale

Qui entra subito in segreteria e, tra gli anni Ottanta e Novanta, diventa segretario generale della categoria dei metalmeccanici la Fim Cisl Brianza.

Negli anni Novanta passa alla Fim Lombardia dove lavora prima come componente della segreteria e poi come segretario generale. Lasciato l'impegno attivo, entra nel sindacato dei pensionati, la Fnp Cisl, diventando segretario generale del com-

presorio brianzole fino alla fusione con Lecco dove era membro del consiglio generale.

I funerali si svolgeranno lunedì 3 agosto alle 10,30 nella Basilica di Santo Stefano, in via Volta 1 a Sesto San Giovanni. Una funzione alla quale si potrà accedere in modo contingentato a causa delle disposizioni anti-covid. La cerimonia potrà essere seguita anche sul canale youtube della parrocchia Santo Stefano.

L'ALLARME I sindacati chiedono alla Regione un intervento per le Rsa: entrate economiche drasticamente ridotte

di Paolo Rossetti

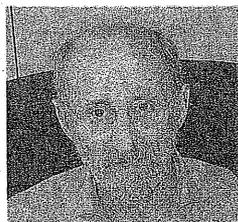
Posti in diminuzione, costi per le strutture e rette per i degenti in aumento. Le Rsa del territorio sono in difficoltà, tanto da temere, in qualche caso, anche per la loro sopravvivenza. E le multinazionali straniere sono lì ad aspettare che si aprano spazi da occupare per il loro business. L'emergenza Covid ha messo in crisi le strutture per gli anziani, alle prese con una gestione sempre più complicata dei loro ospiti ma anche con la necessità di dover far fronte a sempre nuove incombenze come le mascherine, la sanificazione dei locali, i test sierologici. Tutte a carico loro. Una situazione allarmante che ha spinto i sindacati, Fnp Cisl, Spi Cgil e Uilp Uil, a sollecitare, con tre presidi, l'intervento della Regione Lombardia, chiedendo alle istituzioni di non abbandonare a loro stesse attività molto provate dagli effetti del virus e che faticano a trovare una strada per garantirsi un futuro. Per qualcuno, se si va avanti così, il rischio potrebbe essere addirittura di chiusura, o di riduzione il personale, e quindi del servizio, per stare dentro i costi.

In Brianza sono finiti i tempi delle lunghe liste di attesa per la mancanza di posti disponibili. Ora, dopo la tsunami coronavirus che nel settore ha avuto conseguenze drammatiche, il problema è l'opposto: le rsa del territorio hanno in media 20-30 posti scoperti, con una diminuzione notevole delle entrate. E le procedure d'ingresso per i nuovi ricoverati sono diventate particolarmente complicate e comportano un'attesa di 40-50 giorni, creando disagi immediatamente comprensibili per le famiglie. I sindacati hanno anche chiesto un incontro con i responsabili delle rsa brianzole e dell'Ats Monza Brianza Lecco. Qui, in base a una ricerca svolta dalla Fnp Cisl, su 68 rsa monitorate, i posti letto abilitati sono 6.079 su una popolazione con un'età superiore ai 65 anni



CASE DI RIPOSO A RISCHIO

Non ci sono più liste di attesa: in media sul territorio hanno 20-30 posti scoperti. Su di loro gravano i costi dell'emergenza Covid. In vista aumento delle rette. E le multinazionali sono alle porte



Beppe Saronni, segretario Fnp Cisl Monza Brianza Lecco

composta da 275.278 persone. La media regionale è di 28,2 posti letto ogni 100 anziani residenti. L'Ats Monza Brianza Lecco ha la dotazione più bassa con 22 posti letto. «In questa fase - spiega Beppe Saronni, segretario Fnp Cisl Monza Brianza Lecco - stiamo chiedendo alla Regione Lombardia di rendere più snelle le procedure d'ingresso e che alle rsa vengano rimborsati i costi legati all'emergenza Covid. Tante persone, inoltre, si rivolgono ai sindacati evidenziando l'impossibilità di visitare i propri parenti. Noi chiediamo che le visite nelle rsa vengano consentite».

La situazione sta diventando pesante non solo per chi gestisce le Rsa ma anche per le famiglie. Le strutture non ce la fanno più e meditano di aumentare tra i due e gli otto euro sulla retta giornaliera. Sì, perché le spese per mascherine, sanificazione e altro, appunto, sono tutte a carico loro.

Si tratta di una crisi che sta accelerando cambiamenti già in atto nel settore. Al 31 dicembre 2019, i posti letto autorizzati-abilitati nelle rsa lombarde erano complessivamente 64.431, con un incremento di 951 unità rispetto all'anno precedente. Ma cala notevolmente il numero posti-letto

contrattualizzati, cioè riconosciuti dalla Regione e finanziati parzialmente dal Fondo sanitario regionale, sempre fermi a quota 57.603: meno 901 unità rispetto ai due anni prima. La Regione dà un contributo per la retta giornaliera valutando le condizioni dell'ospite: dai 29 euro per i degenti meno gravi ai 52 euro per i malati di Alzheimer. Ma non basta. La Fnp Cisl, infatti, ha esaminato i costi in Lombardia e ha riscontrato notevoli differenze: nell'Ats Montagna la retta minima media è di 51,22 euro, mentre nell'Ats Metropolitana di Milano la retta media massima raggiunge i 93,40 euro. Nell'Ats Monza Brianza Lecco la retta minima è di 70,83 euro. Eppure c'è una domanda di assistenza in crescita, alla quale si risponde anche aumentando i posti letto solventi, quelli a totale carico del ricoverato e della sua famiglia. In Lombardia, nel 2019, sono aumentati di 1742 unità, toccando quota 7.102. Nel territorio di competenza dell'Ats Monza Brianza Lecco, si è passati dai 289 del 2018 agli 837 dell'anno successivo. A Monza, nel 2019, hanno avviato l'attività otto rsa prive di contrattualizzazione regionale. Un servizio che riguarda tutti rischia di diventare appannaggio solo di chi ha disponibilità economiche. «E se guardiamo al futuro - conclude Saronni -, sappiamo che le prossime generazioni saranno composte da un numero sempre minore di figli, con stipendi più bassi. Come potranno queste famiglie, da sole, farsi carico dei propri anziani? Ci sono già multinazionali straniere che sono interessate ad entrare. Se non si interviene i costi caricati sulle strutture convenzionate le metteranno sempre più in difficoltà. Molti aumentano i posti per solventi, fanno pagare. Ma così si scarica tutto sulle famiglie. Ho presente una situazione per la quale in due mesi sono già stati pagati 9mla euro». Un costo che non tutti possono sopportare e che alla lunga diventa un peso anche per i più facoltosi. ■

22

È la dotazione di posti letto ogni 100 anziani nell'Ats Monza Brianza Lecco. In regione è 28,2

64.431

Posti letto in Lombardia nelle rsa, 951 in più. 901 in meno riconosciuti dalla regione

70,83

È la retta minima nell'Ats in Brianza, Milano arriva a 93,40, nell'Ats Montagna 51,22

837

Posti letto solventi (paga tutto la famiglia) in Brianza nel 2019. L'anno prima erano 289

Nuove imprese, crollo per turismo e commercio

Le attività provano però a resistere. In Brianza sono attualmente 64.053, appena una sessantina in meno rispetto a inizio anno

MONZA
di **Fabio Lombardi**

Aprire un'impresa in pieno lockdown? Una follia? Non del tutto. C'è chi (magari nei settori legati all'e-commerce e alla tecnologia) l'ha fatto. Anche se la crescita del numero di imprese in Brianza ha subito, e non poteva essere altrimenti vista la pandemia, un brusco arresto.

In Brianza sono state 612 le iscrizioni di nuove imprese da aprile a giugno 2020, raggiungendo la quota di 1.933 nei primi sei mesi dell'anno. Praticamente la metà di quelle nate nello stesso trimestre del 2019 (per la precisione del -49,2 per cento rispetto al secondo trimestre 2019). Ad attestarlo il periodico bollettino dell'Ufficio studi di Camera di commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi sui dati del Registro delle imprese.

«La Maggiore frenata di apertura di attività si è verificata nel settore turismo con -76,4 per cento rispetto allo scorso perio-



Chi aveva progetti imprenditoriali in ambito turistico ha dovuto rinunciare

do. Le cancellazioni d'impresa (non d'ufficio) in tre mesi sono invece state 442 (-47,2% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno), 2.193 da inizio anno», spiegano dall'Ufficio studi della Camera di commercio territoriale.

Le aziende comunque, nonostante le enormi difficoltà create dalla pandemia e dal lockdown, provano a resistere. Il blocco dei licenziamenti, la cassa integrazione e gli aiuti economici arrivati in vario modo da Governo, Regioni e Comuni (nonostante ritardi e diversi problemi) hanno permesso, per il momento, a diverse attività di rimanere in

CONTROCORRENTE

Durante il lockdown c'è chi ha aperto: servizi, tecnologia ed e-commerce

piedi. In Brianza le imprese attualmente attive sono 64.053, appena una sessantina in meno rispetto a inizio anno (erano 64.110 a dicembre 2019).

Ma quali sono i settori che hanno sofferto di più? «Guardando ai primi sei mesi dell'anno il calo delle iscrizioni delle imprese si attesta a -28 per cento sullo stesso periodo 2019; tra i settori più colpiti dal calo di iscrizioni il turismo e i trasporti rispettivamente -48 per cento e -41 per cento, seguiti dal commercio a -35,4 per cento. Soffrono di più le imprese femminili che vedono le iscrizioni nel secondo trimestre 2020 dimezzate rispetto al 2019 (in valore assoluti 549, -49%) e raggiungono il -33% rispetto al semestre. Crollo delle iscrizioni per le imprese straniere con -53 per cento in tre mesi (612 iscrizioni) e -41 per cento da inizio anno. Anche le imprese under 35 registrano il calo del 44 per cento in tre mesi (744 iscrizioni) e -35 per cento in sei mesi», spiegano dall'Ufficio studi camerale.